



Final Word of Greeting

Cardinale Peter Turkson: Ecco quindi Santo Padre, siamo molto lieti di accogliervi in mezzo a noi questa sera, avendo una bella conoscenza degli impegni davanti a lei e come è occupato. Questa mattina ha avuto l'udienza generale con tutti, una grande folla lì nella piazza e avendo ancora forza e tempo per noi è un grande, grande piacere. Ecco qui radunati ci sono membri dell'Accademia e ospiti del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace e abbiamo discusso la sua Enciclica Laudato si' come può guidarci verso la COP22 che sarà in Marocco, quindi abbiamo discusso i diversi aspetti dal punto di vista scientifico, dal punto di vista sociale ed economico e dal punto di vista diciamo catechetico e siamo proprio verso la fine, abbiamo deciso di avere un piccolo messaggio che poi vogliamo mandare a Marrakech per promuovere la riunione lì in novembre e aspettavamo soltanto la sua benedizione per chiudere la nostra sessione, grazie.

Il Santo Padre parla in italiano.

Papa Francesco: Prima di tutto saluto cordialmente, ma prima di tutto chiedo scusa, io dovrei essere mandato all'angolo come i bambini quando fanno cose brutte. Cosa è successo? Io ero in una riunione che è un po' di urgenza e hanno sbagliato a guardare nell'agenda della segreteria e dopo di questa ne ho altre due e l'ho detto a questa gente, quando ho saputo del malinteso, ma la colpa è mia, scusate. Almeno sono voluto venire per salutare e ringraziare quello che voi fate. Questo per me è tanto importante. In un dialogo avuto alcuni mesi fa c'erano alcuni scienziati che parlavano della problematica della custodia del creato, di questa responsabilità dopo l'incontro di Parigi e uno di loro ha detto così: "Noi dobbiamo fare di tutto per lasciare un mondo per lasciare ai nostri figli un mondo migliore", e un altro ha risposto: "Ma quando i nostri figli ci saranno, ci sarà un mondo?"

Sembra uno scherzo ma c'è qualcosa di verità. L'altro giorno, quando ho letto che nell'Alaska del nord si è dovuta spostare tutta una piccola città, un villaggio, perché i ghiacciai si sciolgono, un giorno dopo l'altro ma in modo forte e pericoloso, ho pensato a questo dialogo: cosa facciamo noi per custodire questo mondo? E questo è una cosa che ci accomuna tutti. Questo ci accomuna tutti di ogni fede, di ogni pensiero, qualsiasi sia la fede e il pensiero, perché è un problema umano, è un problema nostro, di uomini e donne, nostro: è il problema della nostra casa comune. E per questo ringrazio di questo incontro, ringrazio voi e ringrazio perché con la vostra riflessione spingete bene affinché questo vada avanti e si prenda coscienza del pericolo dell'umanità. Un anno e mezzo fa è venuto a vedermi un capo di uno stato nel Pacifico, lontano, e mi ha detto che stavano comprando terre in un paese vicino perché il suo paese entro 20 anni non ci sarà più, le acque del Pacifico salgono, e questa è colpa nostra, è colpa nostra, e non è soltanto una cosa fisica, emisferica: è anche una cosa umana, perché questo fa crescere anche la povertà, la miseria nel mondo e per questo mi preoccupa tanto questo tema, mi preoccupa tanto.

Ho cominciato chiedendo scusa, poi ho fatto un po' mia quella domanda "e ci sarà un mondo quando ci saranno i nostri figli?" e finisco un po' ringraziando la vostra preoccupazione per questo problema umano. E' un problema che tocca tutti e tocca la povertà e la miseria di tanta gente.

Grazie, grazie di tutto.